

«Inaccettabile la doppia maternità»

Il Forum delle famiglie: le leggi si cambiano solo in Parlamento

VIVIANA DALOISO

«È una scelta dovuta: innanzi al vuoto legislativo in materia noi ottemperiamo al pronunciamento della magistratura». Dopo qualche perplessità iniziale – tanto che dal municipio era partita anche una richiesta di delucidazioni alla prefettura – il sindaco di Torino, Piero Fassino, ha motivato così la decisione del Comune di trascrivere un bambino nel registro di stato civile come “figlio di due madri”. Per ora, dunque, il caso a dir poco incredibile del piccolo sembra risolto: si può – almeno secondo quanto sentenziato dalla Corte d'Appello torinese – avere due mamme, per una questione (non meglio specificata) di «diritto all'identità personale del minore» e anche del suo «status in Italia». Non importano le norme in materia di filiazione che nel nostro Paese fanno (ancora) riferimento ai concetti di padre, madre, marito e moglie. E non importa nemmeno che un padre quel bambino ce l'abbia, seppure sconosciuto e per così dire “rimosso” dalle magie della provetta, che ha consentito a una delle due donne di donare i suoi ovociti e all'altra di partorire. In tempi di fecondazione eterologa e matrimoni gay celebrati all'estero per poi essere registrati “a casa” stupisce poco la vicenda delle due donne (una italiana, l'altra spagnola) sposate e divorziate in Spagna, con un figlio in attesa di un'identificazione giuridica che nel nostro Paese – oltre che in natura – non esiste. In realtà «si tratta dell'ennesimo episodio in cui si fa carta straccia delle qualità fondative della famiglia naturale, ma anche della specifica identità giuridica della famiglia, così come viene definita dalla Costituzione. E la cosa singolare – e pretestuosa – è che lo si faccia nel nome dell'interesse del bambino». Parola del Forum delle associazioni familiari, che dopo le considerazioni dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha voluto intervenire con una lunga nota sulla vicenda. «È evidente che si tende ad enfatizzare in chiave ideologica la pretesa di alcune coppie. Già è grave quando è la politica a fa-

Nuove critiche alla sentenza di Torino
Il sindaco Fassino: obbediamo ai giudici
Il giurista Nicolussi: invasione dei tribunali nel campo del legislatore



re queste scelte ideologiche, come nel caso dei sindaci che trascrivono “automaticamente” – in modo arbitrario – i matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero, che non sono assolutamente riconosciuti nel nostro Paese». I sindaci, però, sono sottoposti al giudizio degli elettori, che prima o poi potranno decidere se rivoltarli oppure no: «Quello a cui si sta assistendo è invece l'indebito protagonismo giudiziario di singoli giudici o delle varie Corti, con scelte, giudizi e pronunciamenti sui quali nessuno potrà mai chiedere loro conto – continua il Forum –. Non c'è rispetto né per la famiglia né per lo Stato, entrambi asserviti alla “ideologia creativa” di persone che usano le istituzioni, anziché servirle». Già, perché se è vero che le nuove biotecnologie aprono nuove opportunità «e se queste opportunità richiedono di essere regolamentate anche a costo di modificare assetti legislativi esistenti», questa è una scelta che deve essere fatta nella sede adatta, cioè in Parlamento. «Il Codice civile, il diritto di famiglia e perfino la legge 40 che prevede l'ap-

plicazione della fecondazione eterologa solo con un padre ed una madre si modificano a Roma, non in giro per i tribunali o per gli uffici dei sindaci di tutt'Italia, e neppure spogliando criticamente scelte importate da altri Paesi», conclude il Forum. Perplesso sulla sentenza di Torino arrivano anche da un esperto come Andrea Nicolussi, ordinario di Diritto civile all'Università Cattolica di Milano: «È evidente che siamo di fronte a una invasione di campo del potere giudiziario nei confronti di quello legislativo: il giudice deve applicare la legge, non disapplicarla. Se la sentenza prelude soltanto alla possibilità della madre genetica di esercitare il ruolo che ha sempre esercitato nei confronti di suo figlio, non ci sarebbe nulla di male». Il problema è che «da una dimensione reale e concreta di maternità – continua Nicolussi – si vuole spostare la vicenda sul piano ideologico della legittimazione dell'omogenitorialità, che nel nostro ordinamento non esiste e non può esistere a meno che in merito non sia il Parlamento a decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Nozze” gay

Il governo: giusto dichiararle nulle

Le nozze gay contratte all'estero non possono essere trascritte in Italia e sono «legittimi» gli annullamenti da parte dei prefetti in quei Comuni dove invece i matrimoni tra omosessuali sono stati riconosciuti. È il sottosegretario alla Giustizia Cosimo Maria Ferri a ribadire, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, la linea del governo in materia. Ma i sindaci vanno avanti lo stesso. L'ultimo in ordine di arrivo a riconoscere il matrimonio, celebrato fuori dall'Italia, di due persone dello stesso sesso è il primo cittadino di Treviso, Giovanni Manildo, che parla di «vuoto normativo». Il sottosegretario Ferri ha dunque ribadito che «i provvedimenti prefettizi di annullamento d'ufficio della trascrizione dei matrimoni celebrati all'estero tra persone dello stesso sesso sono pienamente legittimi». Rispondendo ad una interrogazione parlamentare nell'Aula della Camera, il sottosegretario ha spiegato che «i sindaci sono tenuti a uniformarsi alle istruzioni impartite dal ministero dell'Interno. Pertanto – ha chiarito – risulta del tutto appropriato l'esercizio da parte del prefetto del potere di annullamento proprio perché esiste un rapporto gerarchico che lega ministero e sindaci». E sempre per questa ragione «sarebbe contrastante con la natura statale della funzione di stato civile e con la sua titolarità in capo al ministero dell'Interno prescrivere che il prefetto debba rivolgersi all'autorità giudiziaria per rimuovere gli effetti di atti posti in essere in violazione di una precisa direttiva da parte di chi, come il sindaco, si trova in posizione subordinata. Pertanto – ha concluso – non sussistono i presupposti né per il ritiro della circolare ministeriale né per la cessazione dell'esercizio dei poteri di annullamento dei prefetti». «Bene il governo. Ora ci auguriamo che la smania di protagonismo elettorale a buon mercato di certi sindaci lasci finalmente il posto al buonsenso» ha commentato il deputato Gian Luigi Gigli (Per l'Italia-Centro Democratico). Una valanga di proteste sono invece arrivate dalle associazioni che organizzano e tutelano gli omosessuali. Per l'Arcigay il governo è addirittura «ostaggio del golpe cattolico».